Anno XXXIV. - N. 60. Lunedì 14 Marzo 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati e accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

VIVA IL RE!

Oggi S. M. Umberto I° compie il suo 37° anno, e a Lui s' indirizzano da ogni parte d' Italia gli auguri di felicità e di lunga vita.

A questi, uniamo rispettosamente e colla maggior effusione i nostri e quelli della nostra diletta città.

Augurando al nostro Re vita lunga e felice sentiamo non solo di dare soddisfazione ad un affetto che è comune in tutta Italia ma di pronunciare un augurio all' Italia medesima la quale nella prosperità del suo Re, in cui sta salda ed unita, riconosce la propria.

Per salvare l' Italia in mezzo al disordine delle cose interne e alla bufera sempre condensata al di là del mare e dell'Alpi, speriamo nella più salda, nella più possente delle alleanze: il buon senso del popolo, il senno e la lealtà dell' amatissimo Re.

E oggi che ricorre il di lui genetliaco uno solo sia il grido da un capo all'altro dell' Italia: l' augurio del bene inseparabile del Re e della Patria.

Viva il Re!

RASSEGNA POLITICA

L' applicazione del *Coercion Bill* è cominciata in Irlanda, e il numero delle persone imprigionate in virtù della nuova legge oltrepassa di già il centinaio, sebbene gli arresti siano stati finora limitati ai presidenti, ai segretari e ad alcuni membri delle varie sezioni della Lega, le quali in numero di 156 vennero preventivamente disciolte.

Le più severe precauzioni sono state prese per garentirsi contro la fuga dei prigionieri. Il *chairman* dell' ufficio delle carceri e il capo della polizia visitarono minutamente la prigione di Kilmainham, allo scopo di assicurarsi della sua solidità. Dubitandosi di un colpo di mano per parte della popolazione, sono stati presi dei provvedimenti per aumentare il corpo delle guardie. Come nel 1867, si collocherà intorno alla prigione un corpo scelto di polizia sotto il comando di un ispettore: pattuglie di soldati e di agenti della polizia staranno sempre di servizio nei dintorni.

I primi arrestati, Boyton, Walsh e Keogh, giunsero a Dublino la sera del dì 8 corrente. Sebbene la polizia avesse tentato di tener segreto il loro arrivo, pure la notizia conosciuta, e i prigionieri ebbero una ovazione indescrivibile per parte della folla immensa ed entusiasta, che li attendeva alla stazione, e che li accompagnò fino al carcere, gridando abbasso il *landlordismo*, e viva la repubblica irlandese.

Se i *tories*, spingendo il governo sulla via della repressione severa, si sono lusingati di rappacificare l'Irlanda, essi potrebbero anche avere apparecchiata da sè medesimi una fatale e dolorosa disillusione.

Dispacci dal Portogallo parlano di manifestazioni clamorose ed ostili avvenute recentemente in Lisbona. L'agitazione popolare, che vi avrebbe dato origine, a proposito di un progetto di cessione delle colonie della costa orientale africana agl' inglesi, ha per causa più generale la politica del gabinetto attuale in materia di finanze: il ministero propone di stabilire un'imposta sulla rendita ed altre tasse contrarie ai voti dell' opinione pubblica, e che sono state condannate da alcuni *meetings* tenuti a Lisbona e ad Oporto.

Il gabinetto, ad onta della creazione di 40 nuovi pari, possiede una debole maggioranza nella Camera Alta; credesi a Lisbona e nei circoli diplomatici di Madrid che il gabinetto liberale potrebbe cadere ad onta della sua maggioranza nella Camera dei deputati, soprattutto se esso ratifica il progetto di cessione delle colonie africane. L'opinione pubblica è tanto più severa in quanto si trova che il gabinetto non ha punto realizzate le promesse fatte quando era opposizione.

A Bucarest, nella Camera dei deputati, una interpellanza è stata mossa al governo intorno alla idea di elevare la Rumania al grado di regno. Il presidente del Consiglio sarebbesi limitato, secondo il telegrafo, a constatare che le condizioni di libertà e d' indipendenza assoluta, di cui ora la Rumania è investita, le danno pieno diritto a conferire al suo sovrano il titolo che meglio convenga.

Il concetto di elevare il principato di Rumania a regno non è nuovo: qualche tempo addietro formò argomento di conversazioni officiose nel mondo diplomatico. Un dispaccio parigino della *Neue Freie Presse* fa credere, che la cosa sia ormai risoluta in modo definitivo, poichè annunzia che « l' inviato rumeno Cogalniceano comunicò al ministro degli esteri la decisione del principe Carlo e del suo ministero, di proclamare, nella prossima primavera l' elevazione a regno del Principato di Rumenia. Eccettuata l' Austria-Ungheria, tutte le potenze accolsero favorevolmente questa decisione. La Germania espresse l'opinione che sarebbe opportuno costituire un ministero di tutti i partiti rumeni. La Francia rifiutò la domanda di fare dei passi presso l' Austria Ungheria in favore della Rumania ».

La diminuzione del prezzo del sale

A Bergamo e al Comizio agrario di Brescia si è trattato nella scorsa settimana della diminuzione del prezzo del sale da cucina.

L'argomento è certo importantissimo e nei riguardi della igiene e in quelli della produzione, poichè il sale entra come fattore importantissimo non solo nell' alimentazione umana, ma anche in quella degli animali, sia direttamente che indirettamente per il miglioramento dei foraggi.

Della convenienza di ridurre il prezzo del sale parlarono già nella Camera autorevoli oratori, quali il Minghetti e il Sella; quest' ultimo anzi avea proposto di sostituire alla diminuzione d'un quarto del macinato sul primo palmento, una corrispondente riduzione del prezzo del sale, avvertendo che questa avrebbe recato un vantaggio sensibile e diretto alle classi più bisognose, mentre la diminuzione del quarto si risolveva in un beneficio apparente, come il fatto ha poi luminosamente dimostrato.

Ma l'interesse politico, secondo lo intendevano a Sinistra, esigeva che, vantaggiosa o no, si votasse l' abolizione graduale del macinato, la quale pesa sui nostri bilanci e li vincola fino al 1884; e il sale fu messo da parte.

Ora l' on. Mussi e alcuni altri ripigliano la proposta Sella e si propongono di agitare il paese per ottenere anche la diminuzione del prezzo del sale; forse temono che la Destra vi possa, appena le condizioni del bilancio lo permettano, insistere e rubare loro un raggio di quella popolarità che essi vogliono monopolizzare, e a scongiurare il grave pericolo s'affrettano a impadronirsi così dell' argomento.

Delle due cose l' una; o il ministro delle finanze si lascia forzare la mano e concede l' aumento, e l' on. Mussi e soci si decreteranno corone civiche per averlo ottenuto; o per non disordinare la finanza lo rifiuta, e gli amici della lega diranno che è la Destra che lo ha impedito.

Per ora non si sa come il Ministro delle finanze la pensi: si annunzia che la lega si contenterebbe d' una diminuzione di dieci centesimi, che cagionerebbe all' erario la perdita di forse sedici milioni, che però, se potrebbe riuscire di qualche utile all'economia dei coloni, non basterebbe a vantaggiare gli interessi dell' agricoltura.

A questi volse invece il pensiero il Comizio agrario di Brescia all'infuori di ogni preoccupazione politica. Esso considerò gli usi molteplici del sale agrario e la scarsa misura in cui è usato a causa dell'alto suo prezzo, ed affermò la convenienza di ridurlo, ma non in piccola proporzione, chè allora il vantaggio sarebbe irrisorio.

Il Comizio agrario di Brescia fu assai più positivo e pratico della conferenza di Bergamo; esposti in un ordine del giorno i motivi per i quali all'agricoltura occorre quale elemento produttivo il sale, invoca una dimi-

APPENDICE

L'ISOLA D'ISCHIA

Il maggior veicolo vulcanico dell'Isola è il monte *Imperatore* che si compone di strati di tufi pomicei, alternati con correnti di trachite nericcia porfiroide, eruttate dal fianco occidentale dell' Epomeo, posteriormente al suo sollevamento.

Periodo sopramarino storico. — In questo periodo pare, che l' attività eruttiva siasi interamente trasportata dalla parte meridionale dove finora la vedemmo agire di preferenza nelle regioni nord-est dell' Isola. Durante esso infatti assisteremo alla formazione non solo della corrente dell' *Arso*, ma anche del *Montagnone* del *Lago* di *Bagno*, del *Rotaro* e del *Tarbo* e dei monti *Marecocco* e *Zale*.

La più antica eruzione ischiana, di cui si abbia memoria, è quella raccontata da Plinio, dove dice « sic et Pithecusas in Campano sinu ferunt ortas, mox in his montem Epopon cum repente flamma ex eo emicuisset, campestri aequatem planitiae. In eadem, et *oppidum haustum* profundo, alioque motu terrae *stagnum* emersisse, et alio pro volutis montibus insulam extitisse Prochytam ». (*)

E dello stesso incendio vulcanico parla probabilmente anche Strabone, dove racconta, come gli Eritrei, antichi abitanti dell' isola, la abbandonarono spaventati dai fuochi sotterranei. A questa prima eruzione storica si può, con qualche probabilità attribuire la formazione del cratere di *Montagnone*, poichè Plinio accenna la formazione di uno stagno, il quale non può essere che il vicino lago del *Bagno*, non essendoci altro simile bacino acqueo interno in tutta l' isola. E di più, è probabile che gli Eritrei si trovassero nei dintorni dell' attuale castello d'Ischia, e che sia stato non troppo lontano il luogo dell' eruzione, se tanto li spaventò. Il Montagnone del resto conserva evidenti ed intatte le forme crateriche, e sulla lava, sgorgata dal suo fianco occidentale, ancora si osservano traccie di qualche *fumarola*.

Dopo gli Eritrei vennero, al tempo di Gerone i Siracusani a stabilirsi nell' isola. Anch' essi, però, furono tosto scacciati da un' eruzione accaduta verso il 470 a. C. Racconta infatti Strabone « tales enim habet solum eructationes, propter quas etiam missi eo a tyranno Syracusarum Hierone, uno cum muro a se extruto insulam derelinquerunt ». Essendosi probabilmente i Siracusani stabiliti dove ora esiste Forio, si può argomentare che l' eruzione sia avvenuta in questi dintorni, e che durante essa siano state eruttate le grandi correnti trachitiche ed i detriti pomicei, che formano il promontorio di Marecocco, Zale e monte Vico. Ivi infatti rimane ancora qualche traccia della vulcanica attività, nelle *Stufe* di S. Lorenzo, ed in quelle di S. Restituta — La *trachite di Zale* è una trachite sanidinica assai porforoide ossia ricchissima di grossi felspati vitrei stupendamente cristalizzati, i quali talvolta costituiscono una buona metà di tutta la roccia: la pasta fondamentale, vista sotto il microscopio, è un miscuglio confuso e finamente cristallino di minerali bianchi e di cristalli neri di Orniblenda, Augito Ferro magnetico.

Una terza eruzione storica, attestata da Timeo e Strabone, si crede avvenuta tra il 352 ed il 400 a. C.; e fu pure, come le antecedenti, così spaventevole, da mettere in fuga gli abitanti. Due volte, durante essa, il mare si allontanò dalla costa, e ritornò sul-

(*) Plinio — lib. II. c. 89.

nuzione rilevante del prezzo, quando però le circostanze del bilancio lo concedano; domanda che appena sia possibile procedere ad uno sgravio di tributo, si dia la preferenza a questo che interessa non solo l'igiene, ma anche la produzione e la ricchezza del paese.

Notizie Italiane

ROMA 12 — Oggi alle 12,15, è giunto in Roma S. A. R. il Principe Amedeo.

— I principi di Svezia sono partiti oggi per la via di Genova.

— L'*Italie* annuncia che il ministro Magliani invitò Rothschild a recarsi a Roma per continuare i negoziati relativi all'emissione della rendita per l'abolizione del corso forzoso.

Rothschild arriverà lunedì.

MILANO — Il Consiglio d'Amministrazione della Società del Credito Immobiliare decise di associarsi colla Banca di Milano per la costruzione di grandi quartieri nella Piazza d'Armi di Milano.

L'impresa sarà assunta per due terzi dalla Società del Credito Immobiliare e per un terzo dalla Banca di Milano.

Le costruzioni progettate costituiranno una delle più grandiose opere edilizie d'Italia.

CASAMICCIOLA — La prima verifica dei danni di Casamicciola, ha dato i seguenti risultati: 449 case crollate e rese inabitabili, con 1479 camere dove dimoravano 2290 persone: baracche necessarie al momento 200, che costano 400 lire ciascuna, finora costruite 3: cadaveri 116 così divisi: 23 uomini, 40 donne, 27 fanciulli e 24 fanciulle.

CREMA 13. — Il *Journal d'Italie* ha da Crema una brutta notizia. La notte scorsa si sviluppò un violento incendio nel palazzo della posta ove trovansi ancora gli uffici del registro e del catasto. Gli uffici del registro furono distrutti con tutto ciò che contenevano. Non si hanno ancora dei sospetti precisi sull'autore di questo attentato criminoso.

BOLOGNA — La salute del senatore Pepoli continua ad essere grave. Il professore Corradi di Firenze, giunto espressamente, dispera della guarigione.

PORTO EMPEDOCLE — Un soldato che si era interposto come paciere fra due rissanti, rimase ucciso da un colpo di rivoltina.

LIVORNO — Il sindaco Giera ha date le dimissioni, allegando essere incompatibile l'ufficio di sindaco con quello di deputato.

Notizie Estere

FRANCIA — La *France*, commentando il viaggio del principe Amedeo a Berlino, combatte l'idea di un'alleanza italo-germanica.

Moltiplicansi le polemiche sul progetto dello scrutinio di lista. Grevy e Gambetta sono in fatto meno discordi di quel che comunemente si creda.

SPAGNA — Fu deciso il blocco della piccola Repubblica d'Andorra, dove continuano i disordini, essendosi rieletti a consiglieri tutti i fautori del progetto di impiantarvi una casa da giuoco.

Cronaca e fatti diversi

XIV Marzo. — A solennizzare l'anniversario della nascita di S. M. il Re, la città è imbandierata nei principali edifici, nei pubblici Stabilimenti ed in moltissime case. — A mezzodì ha luogo in piazza d'Armi la rassegna del presidio militare. Gli Stabilimenti, che saranno questa sera illuminati, sono oggi aperti al pubblico. La Banda Municipale suonerà dalle 7 alle 9 pom. in Via Giovecca scelte armonie come dal programma che qui sotto pubblichiamo.

Il processo pei fatti di Rimini.

Alla Corte d'Assisie, ier l'altro comparvero i dieci imputati dell'assassinio di Berti Luigi musicante del 34ª Fanteria, commettendo uno di quei *isolati* di cui si parlò tanto sul finire dell'anno scorso.

La seduta è stata aperta alle ore 2 pomeridiane.

Presiede l'avv. cav. Fortunato Muratori, Consigliere alla Corte d'Appello di Bologna.

I Giudici sono l'avv. Gazzi Antonio e l'avv. Carlo Marani.

Il Pubblico Ministero è rappresentato dall'avv. cav. Venturi Egisto, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Bologna.

Al banco dei difensori si trovano l'avv. Lino Ferriani per Romanati, Albani, Rossi e Giannini.

Gli avvocati Giovanni Vassalli e Gallottini per Vannoni, Gattavecchia e Gori.

L'avv. Aventi Carlo di Bologna che doveva difendere il Damicelli non era presente.

Il pubblico era numerosissimo; i posti riservati però erano quasi tutti vuoti; ciò non vuol dire che il processo non desti curiosità.

L'udienza venne aperta come si disse alle 2 pom. dal presidente il quale assegnò il posto agli accusati già stati introdotti preventivamente.

L'avv. Ferriani intanto dichiarava che il Collegio della difesa si costituisce *in solidum*.

Seguiva l'appello dei giurati e la formazione del Giurì, indi il presidente cominciò ad interrogare gli accusati sulle generalità.

Il primo rispose essere Romanati Paolo detto *Bubù*, di Vincenzo, d'anni 20, fabbro ferraio, di Rimini, ammonito e censurato.

Il secondo Vannoni Giovanni detto *Zvanaz*, di Luigi, d'anni 19, celibe, facchino, di Forlì, incensurato.

Gli altri:

Gattavecchia Giuseppe fu Luigi, di anni 17, celibe, muratore di Savignano di Romagna; - Giannini Caio di Michele, d'anni 23, ammogliato, con prole, falegname, di Rimini; - Gori Giuseppe detto *Cavallino*, fu Pasquale, d'anni 21, celibe, facchino, di Rimini.

I quali pure non hanno mai subito processo.

Albani Gaetano detto *Bazzot*, di Domenico, d'anni 15, celibe, fornaio, di Rimini, a carico del quale pende presentemente un altro processo.

Damicelli Oreste di Paride, d'anni 17, celibe, fabbro ferraio, di Rimini.

Rossi Domenico di Pietro, d'anni 18, celibe, facchino, di Rimini, ambedue incensurati.

Degli altri due latitanti, Renzi Giacomo di Salvatore, d'anni 18, celibe, venditore di vino, domiciliato a Rimini, e di Angelini Luigi fu Felice, d'anni 20, celibe, bracciante, di Rimini non se ne parlò ancora in questa prima seduta.

I signori giurati, ammoniti dal presidente di non tradire gl'interessi della vera giustizia, prestano ad uno ad uno il giuramento prescritto.

Il dibattimento incomincia, ed il Cancelliere legge la sentenza della R. Corte di Appello sedente in Bologna, pronunziata contro i suddetti imputati detenuti fin dal 9 Settembre 1880 che li dichiara accusati e li rinvia alla Corte d'assisie di Forlì per l'opportuno giudizio.

Alla quale sentenza fa seguito una ordinanza che rinvia alla Corte d'assisie di Ferrara per essere giudicati i predetti imputati.

La seduta così è levata poco prima delle 4, e non verrà ripresa che Martedì 15 corrente.

Dalla Provincia. — Ci scrivono da Cento in data 10:

(R. C.) Il *Festival* aperto, come vi dissi nell'ultima mia, a benefizio dell'Asilo Infantile ha fruttato a questo pio Istituto una cospicua somma.

Un sincero elogio è dovuto all'ing. Federico Burgatti, presidente della Commissione, da cui partì l'iniziativa di tal fiera, e sopratutto alle signore *Visitatrici dell'asilo* che, coadiuvate da alcune altre, non la perdonarono a sacrifizî e dispendi per riuscire appieno nell'intento; e possono tenersene paghe, giacchè i loro generosi sforzi furono coronati di ottimo successo.

Ed ora due parole di risposta ai rettificatori del mio cenno di cronaca, inserito nel N. 48 di questo giornale sotto la rubrica: *La fiera-festival a Cento.*

Mi spiace che quel povero articoluccio abbia costretto il corrispondente della *Gazzetta dell'Emilia* ad uscire da quel riserbo che si era imposto, come membro della Commissione del *Festival*, per rettificare una mia *inesatezza*, ed in pari tempo abbia svegliato un giornatista in riposo, facendogli ripigliare la penna omai dimenticata per *colmare*, non che riempire, *delle lacune*. E la *inesatezza* e le *lacune* consistono nel non aver nominato col sig. Giacomo Padoa alcune altre zelanti e stimabilissime persone che s'adoprarono per l'allestimento delle botteghe e del bersaglio.

Quanto al bersaglio esso non si trovava nella sala del teatro; quindi s'io dissi che *il teatro presentava un aspetto incantevole* e ne attribuii gran parte del merito al Padoa, non vi comprendevo certo il *tiro a segno*, il quale era in un locale appartato.

Per ciò che riguarda poi l'allestimento della sala, torno a ripetere che venne compito sotto la direzione del Padoa suddetto. Egli fece dipingere *a sue spese* le maschere, intessere i festoni, collocare moltissime sue piante nel mezzo, diede gli ordini all'addobbatore per la disposizione de' drappi nelle botteghe; cotalchè senza la sua assiduità e vigilanza molte vi sarebbero mancate di quelle decorazioni che abbellirono cotanto la sala. Nè io venni meno al dovere di cronista omettendo di dire, a mo' d'esempio, che Tizio attorcigliò dell'edera attorno a due colonne; Caio addattò una scimmia su di un albero; Sempronio appese qualche specchio o dispose delle bottiglie sur una scansia. Questi sono particolari troppo minuti che il giornalista deve passar sotto silenzio per non riuscir stucchevole ai lettori. E poi non ho io rivolto una parola d'encomio ben meritato all'intera Commissione? O dovevo forse trascrivere uno per uno 20 nomi? Eh! via, cari miei rettificatori, datevi pace, che le persone da voi accennate, non se n'ebbero a male, se io non feci di ciascun di loro parola, nè ci teneano a che i loro nomi figurassero su pei giornali. Hanno troppo buon senso per esigere che quanto fanno di bene, lo si strombazzi a quattro venti.

Del reste siate più seri un'altra volta nel rettificare, e badate bene per cagion vostra non abbiasi a dire che a Cento - *ciò che non è vero* - si desidera troppo di essere nominati sui giornali; e che, se in una corrispondenza non si fa una litania di nomi, si corre il rischio di urtare molto facilmente le suscettibilità, come se si trattasse di cantanti, e di mancare così alle convenienze... *teatrali*.

Risum teneatis, amici?

Disgrazie. — Ieri verso mezzogiorno il soldato nel 2° Reggimento artiglieria Melloni Carlo, recavasi col carro viveri alla stazione ferroviaria

---

l'isola inondandola. L'eruzione, secondo Fuchs, accadde al monte *Rotaro*, che, come il Montagnone, rappresenta un bellissimo cratere perfettamente conservato. Una corrente di trachite sanidinica ordinaria, escita dal suo fianco settentrionale, formò l'altura di *Monte Tabor*, ed ancora attualmente emette getti di vapore. Anche l'acqua del mare, presso la vicina punta di *Castiglione*, si trova riscaldata in qualche punto fino a 75 C.

Giulio Ossequente accenna ad una eruzione avvenuta ad Ischia nell'89 a. C.; ma non si sa affatto determinare in qual punto dell'isola sia essa accaduta. Ed egualmente sconosciute in tutti i loro particolari sono tre eruzioni che diconsi avvenute l'una sotto Tito, l'altra sotto Antonino Pio e la terza ai tempi di Diocleziano.

Dopo il terzo secolo si sarebbe creduto completamente spento l'Epomeo, poichè per mille anni almeno non diede segno alcuno di attività. Ma nel 1302, dopo una serie di terremoti che si succedettero l'un l'altro con ispaventevole rapidità, il fianco orientale del vulcano si squarciò, ed emise da un punto situato alla base orientale del Monte Trippiti, e chiamato *campo dell'Arso* o delle *Cremate*, una gran corrente di trachite larga mezzo miglia, profonda da 4 fino a 15 m.; la quale, dopo aver percorso con gran rapidità più che tre chilometri di cammino andò a gettarsi nel mare a nord del castello d'Ischia (v. Tav. III). Nel punto dove essa venne alla luce non si formò un vero cono, ma solamente un bassissimo cratere (ora in parte artificialmente demolito dagli isolani) per l'accumulamento di poche scorie lanciate in aria e deposte attorno alla bocca d'eruzione.

Anche di quest'ultimo incendio del Monte Epomeo i contemporanei non ci lasciarono nessuna descrizione dettagliata, tanto che si dubita perfino della data, che alcune Cron che pongono nel 1301, altre invece, e mi sembrano le più attendibili, nel 1302. *Giovanni Villani* contemporaneo (1280-1348) così la descrive: « Nel detto anno 1302 l'isola d'Ischia, la quale è presso Napoli, gittò grandissimo fuoco per la sua solfonaria, per modo che gran parte dell'isola consumò et guastò infino al girone d'Ischia; et molte genti et bestiame della terra medesima per quella medesima pestilenza morirono e si guastarono. Et molti per iscampare fuggirono all'isola di Procida e di Capri e a terraferma a Napoli e a Baja e a Pozzuolo et in quelle contrade, e durò la detta pestilenza più di due mesi » (*). Comunemente si ritiene che nella descritta eruzione l'Epomeo non emettesse se non poche materie detritiche, ma ciò non è conforme al racconto, che ne fa *Ptolomeo Lucense*. Ecco infatti quanto egli narra nella sua *Historia Ecclesiastica*: « Adhuc vivente Bonifacio Papa istud mirabile apparuit in Februario (1302) apud insulam Ysquiæ, quia ignis virtude sulphuris et ventorum evaporavit de dicta insula, qui ascendit super aërem cum materia terrestri, effunditque se super Villam, et combussit eam.

Nactaque est magna nebulositas per omnem ragionem, et mare repletum est lapidibus combustis, ac consumpta terrestri substantia quos pumices vocant, natantes super aquam ratione suorum foraminum quæ aërem continent; et propter consumptionem terrestris materiæ in ipsis: factique sunt cineres in tanta moltitudine et quantitate, ut eorum aceres quasi montes videbantur, diffuderuntque se super mare ad C. C. miliara (*). »

La lava dell'Arso è ancora attualmente, dopo quasi sei secoli sterile e nuda più di molte lave leucibiche vesuviane assai più recenti. È una *trachite* di composizione basica, che per

(*) Giovanni Villani, *Istorie Fiorentine* VIII, 53. In Muratori, *Rer. Ital. Scriptores*, pag. 381. MERCALLI.

(*) Ptol. Lucensis, Hist. Necles, 1, c., T. XI pag. 1221.

per ricevere il pane proveniente dal Panificio militare di Bologna. All'arrivo del treno, uno dei cavalli, spaventatosi dal fischio della locomotiva s'impennò, ed il Melloni tentando frenarlo, scivolò e cadde disgraziatamente sotto il carro. Le ruote gli passarono sul corpo e lo lasciavano così malconcio, che, trasportato all'ospedale di S. Anna, cessava quasi subito di vivere.

— Nelle ore pom. dell'8 corrente, a Francolino, certa Busatti Maria presa da epilessia cadde in una fossa di acqua e vi rimase miseramente annegata.

Rissa e ferimento. — Ieri sera alle 6 3|4, mentre Turchi Girolamo, appartenente al corpo delle nostre guardie municipali, recavasi a casa di un suo conoscente, trovati per le scale certo Girolamo Borelli fiaccherista, unitamente al fratello, era da essi aspramente insultato, perchè il Turchi avea loro antecedentemente contestata al Tosi Borghi una multa. Nè paghi degl' insulti, passarono ben tosto alle minaccie e a scaraventargli addosso una tempesta di pugni. Laonde la guardia fu costretta per difendersi a sguainare la sciabola, e a menare con essa colpi, sicchè ebbe a cagionare al Borelli Girolamo due non lievi ferite. Il Turchi si è costituito ai reali carabinieri.

Furti. — Ieri sera tra le ore otto e mezzo e le 10, mediante scasso della serratura della porta superiore dell' appartamento del sig. Rossi David in Via Vignatagliata, ignoti ladri, rotto con uno scalpello la serratura di un mobile rubarono diversi oggetti preziosi per un valore dichiarato di circa L. 1600.

Corte d'assisie. — Terminavansi sabbato i dibattimenti contro Carafolli Luigi, Pisa Carlo accusati il Carafolli 1° Di violazione di domicilio per essersi introdotto nel mattino del 28 Ottobre 79 in Cassana senza diritto alcuno nell'abitazione di Carlo Pisa contro la sua volontà. 2° Di mancato omicidio volontario nelle suddette circostanze di tempo e luogo per avere esplosi due colpi di *revolver* contro il detto Pisa causandogli una ferita alla coscia destra che gli portò malattia per oltre 30 giorni.

Il Pisa di ferimento volontario commesso in dette circostanze di tempo e luogo esplose volontariamente un colpo di fucile carico a proiettili contro il Carafolli producendogli alla regione perticale sinistra una ferita per la quale portò malattia per oltre 30 giorni.

Il verdetto di colpabilità fu pronunciato a carico del solo Carafolli il quale veniva condannato per il mancato omicidio, ritenuto ferimento, ad anni tre di carcere, per la violazione di domicilio ad un mese di carcere e L. 51 di multa. Assoluto il Pisa. Gli imputati erano difesi il Carafolli dal signor avv. Giovanni Vassalli, il Pisa dal signor avv. Geno Galavotti.

In detta causa dietro ordinanza del signor Presidente siccome ritenuti sospetti di falsa testimonianza venivano posti in arresto i due testimoni Zamboni Celso e Donati Giuseppe.

Teatro Tosi Borghi. — Assistemmo sabbato sera alla prima rappresentazione della *Linda*.

Abbiamo riscontrata la solita perfetta oscurità del teatro, il solito tamburo scordato in orchestra, in luogo dei timpani, con grave offesa dei timpani delle orecchie, e, contro il solito, un pubblico non molto numeroso. Il successo dell'opera si può definire buono ma non buonissimo, precisamente come il vino di *Crespino*. Gli artisti tutti furono chi più chi meno, tutti applauditi. — Agli uni l'applauso dell'approvazione, agli altri quello dell' indulgenza o dell' incoraggiamento.

L'approvazione e la lode vanno dritti dritti alla signorina Corinna Cescati, un buon *Pierotto*; alla signora Romano Desanctis, una buona *Linda* e al tenore Moretti che a malgrado di uno straordinario orgasmo portò abbastanza bene i panni di *Carlo*. Cessato l'orgasmo farà meglio ancora e metterà un pò più d'anima e d'accento in quell'ispiratissimo canto nel finale dell'Opera: « *È la voce che primiera*. »

Bene i cori e l'orchestra, diretta dal giovane maestro Arturo Padovani. Notammo però che egli ha eccessivamente insistito su certi *pianissimi* degli archi e dei legni, che male assai si concordano coll'acustica del teatro e collo strepito degli ottoni, dei tromboni specialmente. Anche i tagli potevano esser fatti con maggior cura. Era preferibile il torre di mezzo l'*allegro* troppo volgare nel duetto del 1° atto tra *Prefetto* e *Marchese*, o la spasmodica *aria* di Carlo nel 2° atto piuttostochè castrare addirittura il famoso « *No non è ver* » nella scena della pazzia di *Linda*.

Ieri a sera, ci dicono che il Teatro fosse popolatissimo, ma era Domenica. Facciamo questa osservazione, perchè non vorremmo si facesse troppo a fidanza cogli elementi di vitalità di questa *Linda*. Occorre affrettare l'andata in iscena delle *Donne Curiose* e trovare una buona Coralina oltre al nuovo basso Comico Carbonetti.

Questa sera terza rappresentazione. Ricorrendo il natalizio di S. M. il Re, lo spettacolo sarà preceduto dal suono della marcia Reale e il teatro sarà illuminato *a giorno*.

Banda comunale. — Programma dei pezzi che saranno suonati questa sera alle ore 7 nel piazzale dei Teatini:

1. Marcia Reale.
2. Polka *Nice*.
3. Verdi — Sinfonia *Forza del Destino*.
4. Borgmein — *Tramway*.
5. Gounod — Atto 2° *Faust*.
6. Mantelli — Valzer *I misteri dell' arte*.

RECENTISSIME

Hanno assassinato lo czar

(Agenzia Stefani)

Roma 13|3 ore 21 45.

Pietroburgo 13. — **Stamane mentre l' Imperatore andava per città in carrozza furono lanciate due bombe che fracassarono la carrozza e ferirono gravemente l' Imperatore alle gambe. In seguito alle ferite, l' Imperatore è morto alle 4 pomeridiane.**

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

---

il colore oscuro assomiglia a quelle del periodo antico preistorico dell'isola, ma per la struttura e chimica costituzione si avvicina alle altre trachiti sanidiniche ordinarie delle erudizioni storiche.

Contiene alquante laminette di mica, e non pochi cristalli di augite ed olivina, non che abbondantissimi soliti cristalli di feldspato vitreo; i quali poi sono particolarmente rimarchevoli, perchè si mostrano alcuni spezzati, altri più frequentemente fusi, ora su tutta la loro superficie in modo da esser ridotti a forma di allungati cilindretti, ora solamente da un lato, conservando dall' altro intatta la forma cristallina. A questo proposito *Fucks* osserva, che frequentemente anche nelle altre trachiti di Ischia i cristalli di sanidina mostrano di essere similmente avariati dal fuoco, e segnatamente nota che talvolta sono rotti e nelle spezzature trovasi inietata la materia stessa della lava allo stato di fusione.

Dalle quali osservazioni segue, essere indubitabile, che le lave ischiane non escirono dall' interno della terra allo stato di totale fusione ignea, e che i loro cristalli di sanidina non si generarono durante e per effetto del lento raffreddamento esterno, ma dovettero esistere nella lava già belli e formati quando questa aveva ancora una temperatura sufficiente per la loro fusione.

Si deve quindi ammettere che tali lave si originarono nell' interno della terra, e non per fusione ignea, ma per via idrotermale.

Dopo il 1302 l' attività endogena dell' isola d' Ischia continuò a manifestarsi con frequenti terremoti (fra cui uno fortissimo nel 1828), col riscaldamento del suolo, e colla emissione di getti di vapore, e di molte acque termali, talvolta accompagnate da solfo e da silice. Non si dovrà quindi ritenere l'Epomeo come un vulcano spento, ma come perdurante in una lunga *fase di estinzione*; simile a quella trascorsa fra le due eruzioni di Diocleziano e dell' Arso.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 11 Marzo 1881

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 5 - Tot. 7.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Bellodi Rosa fu Carlo, di anni 50, villica, vedova.
Minori agli anni uno N. 1.

12 Marzo

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Renica Paolo Gaudenzio fu Domenico con Simonazzi Generosa Maria di Giovanni — Baratelli Giuseppe fu Pietro con Graziadei Regina fu Gervaso — Lullini Cesare di Giacobbe con Antoniolli Angela di Antonio — Gervasuti Italo di Pietro con Fabbri Virginia di Antonio — Viari Enrico di Antonio con Palanchini Carlotta fu Michele
Mantovani Vincenzo fu Giovanni con Zanotti Anna fu Luigi.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Trentini Teresa fu Ferdinando, d'anni 60, giornaliera, coniugata — Zabarri Marianna di Lorenzo, d'anni 39, giornaliera, coniugata.
Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
12 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª +6°, 0 C
Alt. med. mm. 757,37	» mass.ª + 13, 7 »
Al liv. del mare 759,45	» media + 9, 6 »
Umidità media: 91°, 9	Ven. dom. ENE

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, nebbia

13 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª + 6°, 4 C
Alt. med. mm. 755,84	» mass.ª + 11, 1 »
Al liv. del mare 757,92	» media + 8, 6 »
Umidità media: 88°, 8	Ven. dom. ENE

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, nebbia

14 Marzo — Temp. minima + 5° 6 C
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
14 Marzo ore 12 min. 12 sec. 36.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 12. — *Alessandria* 11. — Le navi provenienti dal golfo persico sono state sottoposte a quarantena per sette giorni, e quelle sospette per casi di peste a quindici giorni.

Vienna 11. — *Camera.* Si legge una lettera del presidente Coronini colla quale dichiara la rinunzia alla presidenza credendo di non possedere più la fiducia della Camera.

Il regolamento ammettendo di rinunziare alla presidenza, e non essendo certo che la Camera accetterebbe la dimissione, egli sceglie l'unico mezzo di rinunziare al mandato di deputato.

Lunga agitazione.

Sopra proposta di Heberwarst la Camera esprime il suo rammarico.

L'elezione del presidente è fissata a domani.

Berlino 11. — Puttkamer assunse l'*interim* dell'interno.

Bucarest 11. — *Camera.* Vernescu interpella circa l'elevazione della Rumenia a regno.

Il presidente del consiglio risponde che essendo la Rumenia uno Stato libero ha il diritto di dare al suo sovrano il titolo di re, anche d'imperatore, se lo crede. *(Applausi)*.

Londra 11. — *Camera dei Comuni.* Gladstone dice che l'armistizio coi boers è stato suggerito dal presidente dello Stato libero d'Orange, e che il governo esamina la questione per nominare i commissari per l'inchiesta sul Transwal.

Cavedinsh dice che un accomodamento sarà probabile per rappresentare l'Inghilterra al Congresso geografico a Venezia, ma che nessuno ancora fu nominato.

Gladstone dice che spera di poter fissare pel 27 corr. la discussione sul voto di fiducia circa Candahar.

Harcourt propone la terza lettura del progetto pel disarmo dell'Irlanda.

Parnell domanda il rigetto.

Il progetto è approvato con voti 250 contro 28.

Foligno 12. — Nella giornata di ieri e durante la notte scorsa s'intesero qui 15 scosse di terremoto alcune delle quali molto intense che furono avvertite anche a Perugia. Una gran parte della popolazione di Foligno spaventata passò la notte nelle vie.

Non si hanno notizie di disgrazie.

Roma 12. — Il duca d'Aosta e giunto a Roma.

Aquila 12. — Iersera e la scorsa notte si sono sentite a Città-Ducale tre brevi scosse di terremoto senza infortuni.

Roma 13. — *Carlsruhe* 12. — Sono stati celebrati gli sponsali del principe ereditario di Svezia colla principessa Vittoria di Baden.

La città imbandierata.

Lisbona 12. — Alla Camera sono stati presentati i progetti per facilitare la colonizzazione dell'Africa portoghese. I progetti aprono i porti ed i fiumi alle colonie portoghesi, a tutti i paesi riconoscenti la sovranità del Portogallo; permettono lo stabilimento delle col nie estere colla libertà del culto, e garantiscono la libertà della navigazione nello Zambese, riservando il cabotaggio e la bandiera portoghese.

Durban 12. — Grande agitazione fra le popolazioni dell'Orange, che attendono il pretesto di congiungersi ai boers Transwal, temendo che i rinf rzi degli inglesi indichino l'intenzione dell'Inghilterra di annettersi l'Orange.

Lisbona 12. — Domani vi sarà un *meeting* contro il governo.

Costantinopoli 12. — La seduta della conferenza turco-greca è aggiornata a lunedì.

Gli ultimi due vescovi antihassunisti e parecchi preti si sottomisero ieri al Vaticano.

Bukarest 13. È falso che i corrispondenti di alcuni giornali abbiano avuta una conversazione col presidente del Consiglio sulla questione dell'elevazione della Rumania a regno o qualsiasi altra questione politica.

Livorno 13. — Vi fu una dimostrazione per protestare contro le corrispondenze di alcuni giornali screditanti la città. Nessun incidente.

Roma 13. — Il *Diritto* smentisce la notizia che Bertolè Viale abbia accettato il ministero della guerra.

Roma 11. — CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta di ieri dopo lo svolgimento di una interrogazione dell'on. E. Fazio all'on. Acton sugli impiegati straordinarii del ministero della marina, si continuò la discussione del progetto di legge per il concorso governativo.

Parlò contro la legge l'on. Folcieri, e in difesa l'on. Brunetti.

L'on. Viarana, prendendo la parola, si restrinse ad esaminare il progetto in rapporto alla nostra amministrazione e legislazione.

In favore del concorso prese in fine la parola l'on. Fabrizi Nicola.

Il discorso di questo veterano della libertà, informato dei più alti sensi di patriottismo, venne ascoltato con la massima attenzione dalla Camera.

Roma 12. — CAMERA DEI DEPUTATI

Sul progetto di legge per il concorso governativo a Roma dopo l'on. Saladini, che parlò contro, e l'onorevole Di Rudinì, che parlò in favore prese la parola l'on. presidente del Consiglio dei ministri, dimostrando come il progetto di legge sia informato ai principii della giustizia distributiva, e come il governo, nel prepararlo al Parlamento, ha adempiuto a promesse ripetutamente fatte.

Dichiarò infine che il ministero presenterà provvedimenti atti a sostituire l'articolo 4°, sul quale non si credette di insistere per deferenza alla Commissione.

Dopo brevi parole dell'on. Del Vecchio, e una dichiarazione dell'on. Nicotera per spiegare in quali termini si fece l'accordo fra il ministero e la Commissione sul progetto di legge, parlarono in favore del concorso l'on. Curioni, l'on. Fortis, e l'Giovagnoli.

L'on. Martini parlò per fatto personale.

L'on. Basteris infine svolse la sua interrogazione sull'istituzione di una sezione civile presso la cassazione di Torino.